



Farm to Fork e Pac, politiche da definire «con» gli agricoltori

Nella strategia «Farm to Fork» quanto alla Commissione europea interessa davvero la parte «Farm»? È lecito chiederselo perché, da un lato, l'Esecutivo UE afferma di volere l'appoggio degli agricoltori, dall'altro l'effettivo coinvolgimento della parte agricola, almeno fino a oggi, è stato marginale. La strategia rischia di creare uno scollamento con la Politica agricola comune, tale da mettere in discussione il necessario contributo degli agricoltori al raggiungimento degli obiettivi della strategia stessa. Basti riflettere sui target al 2030 in cui il segno «meno» è preponderante rispetto al segno «più» (-50% impiego fitofarmaci, -20% fertilizzanti, -50% antibiotici negli allevamenti, 25% terreni a biologico, 10% delle superfici messe a riposo) e che hanno scatenato una reazione di opposizione nella comunità agricola europea.

UN ATTEGGIAMENTO DA CAMBIARE

Il fatto che i target sembrino calati dall'alto, inoltre, dà l'impressione che nel proporli non ci si sia posti il problema dell'impatto sulle aziende. Intendo l'impatto non solo reale, ma quello percepito. Cosa può pensare un agricoltore europeo ascoltando un messaggio così semplificato come quello del target sugli agrofarmaci? Che Bruxelles vuole dimezzare da un giorno all'altro l'uso dei prodotti che gli servono tutti i giorni per curare le sue piante. Sappiamo che non è così, che gli obiettivi sono a 10 anni, che non sono vincolanti e sono a livello UE. Ma questo va spiegato agli agricoltori e spero la Commissione ne tenga davvero conto. Perché l'atteggiamento tenuto fin qui potrebbe rinforzare l'euroscetticismo che già serpeggia in gruppi sociali che tradizionalmente sono stati invece sostenitori dell'UE. Per avere un vero coinvolgimento degli agricoltori, inoltre, non si può prescindere dalla Politica agricola comune. La riforma della Pac presentata nel 2018 è ispirata agli stessi obiettivi di sviluppo sostenibile che sono alla base della strategia sugli

alimenti. L'impressione invece è che si vogliano tenere le due cose separate. La Commissione si limita a dire che i piani strategici nazionali, il più importante elemento distintivo della riforma, dovranno tenere conto dei target della «Farm to Fork». Su questa confusione nascono tensioni sulle competenze legislative. Come deputati della Commissione agricoltura ci siamo battuti, con successo, per avere la competenza comune sulla strategia «Farm to Fork» insieme alla Commissione ambiente. Per tutta risposta la Commissione ambiente dell'Europarlamento sembra volersi ritirare dalla competenza comune che aveva insieme a noi sulla riforma Pac, nonostante mesi di lavoro per raggiungere emendamenti condivisi. Può sembrare una questione formale, ma non lo è. Riguarda proprio, come dicevo all'inizio, il ruolo che vogliamo dare all'agricoltura nella visione sulla sostenibilità dei sistemi alimentari dei prossimi 10 anni. La mia impressione è che, per come è stata gestita fino a ora, la strategia «A Farm to Fork» invece di favorire il dialogo tra le parti del sistema agroalimentare in Europa rischia di essere un elemento disgregante. Da questa prospettiva vedo come una buona notizia l'accordo sul regolamento transitorio della Pac. Dopo diversi mesi di discussione con la Commissione, infatti, Europarlamento e Stati membri hanno raggiunto un'intesa per prorogare le attuali regole sulla Pac fino al 31 dicembre 2022. Gli agricoltori potranno così contare su un quadro normativo stabile per un periodo più lungo. Avranno più tempo anche le Autorità nazionali, che saranno chiamate a un notevole sforzo amministrativo sui piani strategici. Dal punto di vista degli europarlamentari, lo slittamento è necessario perché l'impianto della riforma, così come è proposto, continua a non convincere. Con due anni di proroga della Pac attuale avremo più tempo per fare una riforma fatta meglio di quella proposta dalla Commissione. E di capire come far rientrare a pieno titolo la Pac nella visione a medio termine dell'UE sulla sostenibilità dei sistemi alimentari. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.